

Storia[\[modifica\]](#) | [modifica wikitesto](#)

Sulle origini del suo nome esistono due ipotesi, la prima vuole che esso derivi da *Rocca Bonnarii*, facendo riferimento al suo fondatore, un certo Bonnario; la seconda che esso provenga da *Rocca di Vivara*, riferendosi alla contrada di *Vivara* tuttora esistente e confinante con il comune di Roccavivara. La parte bassa dell'agro di Roccavivara offre ampie testimonianze della presenza di centri abitati all'epoca di Roma repubblicana ed imperiale. Notizie storiche ci dicono che nel 1268 era feudatario di Roccavivara Gualtiero di Vollers; a costui seguì Bertrando Cantelmo, la cui discendenza tenne il dominio fino al 1442. Successivamente il potere passò ai Sangro, ai Carafa e ai Coppola fino all'abolizione della feudalità. In località San Fabiano è stato rinvenuto un sito molto interessante: una villa romana sicuramente costruita su un pianterreno sostenuto da una costruzione megalitica.

Di pregevole valore storico-artistico è la Chiesa di Santa Maria in Canneto, costruita nella omonima contrada, così denominata per la sua vicinanza al fiume [Trigno](#), zona quindi ricca di canneti. La chiesa venne costruita su un luogo di culto già esistente, e, sebbene non sia chiara la data della sua costruzione, la prima notizia dell'edificio è databile intorno al [706](#), come testimoniato da un documento nel quale il duca [Gisulfo I di Benevento](#) fa dono della chiesa ai monaci [benedettini](#) di [San Vincenzo al Volturno](#). Nel [1097](#) la chiesa appare nell'elenco dei beni confermati da Papa [Urbano II](#) all'Abate di [Montecassino](#) Oderisio, da lui creato anche Cardinale^[4]; ciò significa che tra l'[VIII](#) e l'[XI secolo](#) il possesso della chiesa migrò da San Vincenzo a Montecassino, probabilmente alla fine del [IX secolo](#) o all'inizio del successivo, a seguito della violenta distruzione del monastero volturnense per mano dei [Saraceni](#). Nel 1112 la chiesa è ancora tra i possedimenti diretti di Montecassino^[5], come attesta una [Bolla](#) di Papa [Pasquale II](#) all'abate cassinese Gerardo.

Nella facciata a torre e nella torre campanaria della chiesa si individuano frammenti di reimpiego riconducibili all'[VIII](#) e [IX secolo](#), sicuramente appartenenti alla prima costruzione, di cui non rimane alcuna struttura. L'interno della chiesa è a tre navate con copertura a capriate e colonne romane, provenienti da qualche costruzione non lontana, sormontate da capitelli romanici. Offre un consistente numero di sculture che ornano la lunetta del portale e i capitelli. Notevole e anche raro per l'apparato iconografico, è l'ambone duecentesco [1223](#). In una galleria di sei archetti ciechi presenta sei statuette raffiguranti monaci benedettini in vari atteggiamenti

Storia[\[modifica\]](#) | [modifica wikitesto](#)

Sulle origini del suo nome esistono due ipotesi, la prima vuole che esso derivi da *Rocca Bonnarii*, facendo riferimento al suo fondatore, un certo Bonnario; la seconda che esso provenga da *Rocca di Vivara*, riferendosi alla contrada di *Vivara* tuttora esistente e confinante con il comune di Roccavivara. La parte bassa dell'agro di Roccavivara offre ampie testimonianze della presenza di centri abitati all'epoca di Roma repubblicana ed imperiale. Notizie storiche ci dicono che nel 1268 era feudatario di Roccavivara Gualtiero di Vollers; a costui seguì Bertrando Cantelmo, la cui discendenza tenne il dominio fino al 1442. Successivamente il potere passò ai Sangro, ai Carafa e ai Coppola fino all'abolizione della feudalità. In località San Fabiano è stato rinvenuto un sito molto interessante: una villa romana sicuramente costruita su un pianterreno sostenuto da una costruzione megalitica.

Di pregevole valore storico-artistico è la Chiesa di Santa Maria in Canneto, costruita nella omonima contrada, così denominata per la sua vicinanza al fiume [Trigno](#), zona quindi ricca di canneti. La chiesa venne costruita su un luogo di culto già esistente, e, sebbene non sia chiara la data della sua costruzione, la prima notizia dell'edificio è databile intorno al [706](#), come testimoniato da un documento nel quale il duca [Gisulfo I di Benevento](#) fa dono della chiesa ai monaci [benedettini](#) di [San Vincenzo al Volturno](#). Nel [1097](#) la chiesa appare nell'elenco dei beni confermati da Papa [Urbano II](#) all'Abate di [Montecassino](#) Oderisio, da lui creato anche Cardinale^[4]; ciò significa che tra l'[VIII](#) e l'[XI secolo](#) il possesso della chiesa migrò da San Vincenzo a Montecassino, probabilmente alla fine del [IX secolo](#) o all'inizio del successivo, a seguito della violenta distruzione del monastero volturnense per mano dei [Saraceni](#). Nel 1112 la chiesa è ancora tra i possedimenti diretti di Montecassino^[5], come attesta una [Bolla](#) di Papa [Pasquale II](#) all'abate cassinese Gerardo.

Nella facciata a torre e nella torre campanaria della chiesa si individuano frammenti di reimpiego riconducibili all'[VIII](#) e [IX secolo](#), sicuramente appartenenti alla prima costruzione, di cui non rimane alcuna struttura. L'interno della chiesa è a tre navate con copertura a capriate e colonne romane, provenienti da qualche costruzione non lontana, sormontate da capitelli romanici. Offre un consistente numero di sculture che ornano la lunetta del portale e i capitelli. Notevole e anche raro per l'apparato iconografico, è l'ambone duecentesco [1223](#). In una galleria di sei archetti ciechi presenta sei statuette raffiguranti monaci benedettini in vari atteggiamenti

Roccavivara-info

Di pregevole valore storico-artistico è la Chiesa di Santa Maria in Canneto, costruita nella omonima contrada, così denominata per la sua vicinanza al fiume [Trigno](#), zona quindi ricca di canneti. La chiesa venne costruita su un luogo di culto già esistente, e, sebbene non sia chiara la data della sua costruzione, la prima notizia dell'edificio è databile intorno al [706](#), come testimoniato da un documento nel quale il duca [Gisulfo I di Benevento](#) fa dono della chiesa ai monaci [benedettini](#) di [San Vincenzo al Volturno](#). Nel [1097](#) la chiesa

appare nell'elenco dei beni confermati da Papa [Urbano II](#) all'Abate di [Montecassino](#) Oderisio, da lui creato anche Cardinale^[4]; ciò significa che tra l'[VIII](#) e l'[XI secolo](#) il possesso della chiesa migrò da San Vincenzo a Montecassino, probabilmente alla fine del [IX secolo](#) o all'inizio del successivo, a seguito della violenta distruzione del monastero volturnense per mano dei [Saraceni](#). Nel 1112 la chiesa è ancora tra i possedimenti diretti di Montecassino^[5], come attesta una [Bolla](#) di Papa [Pasquale II](#) all'abate cassinese Gerardo.

Nella facciata a torre e nella torre campanaria della chiesa si individuano frammenti di reimpiego riconducibili all'[VIII](#) e [IX secolo](#), sicuramente appartenenti alla prima costruzione, di cui non rimane alcuna struttura. L'interno della chiesa è a tre navate con copertura a capriate e colonne romane, provenienti da qualche costruzione non lontana, sormontate da capitelli romanici. Offre un consistente numero di sculture che ornano la lunetta del portale e i capitelli. Notevole e anche raro per l'apparato iconografico, è l'ambone duecentesco [1223](#). In una galleria di sei archetti ciechi presenta sei statuette raffiguranti monaci benedettini in vari atteggiamenti.